

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5089
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE

IL PARIA

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

Foesia di GAETANO ROSSI.
Musica del Maestro CARAFA.

DA RAPPRESENTARSI
NEL GRAN TEATRO
LA FENICE

Nel Carnevale dell' Anno 1826.



VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.
M. DCCC. XXVI.

Gli abitanti della vasta e bella Penisola bagnata dal Gange, dal Kistna, dall' Indo vennero denominati Gentous, o Hindous, volgarmente Indiani. Brama loro legislatore in politica, e religione era adorato fra le primarie delle tante loro Divinità. Divisi da immemorabile tempo in varie Caste, o Tribù, primeggiava fra desse quella dei Bramani, cui sola era concesso l'onor del Sacerdozio. Dopo questa alto rango teneva quella dei *Tiaris* i Guerrieri. Altre se ne contavano i *Beises*, negozianti, i *Sudder*, i *Bonias*, cittadini, coloni, artigiani. Tutte queste Caste si suddividevano in tante altre, che però conservavano sempre l'originaria loro denominazione. Da tutti i titoli, onori, leggi, privilegj, e comunione esclusa era una tribù denominata i *Paria* --- ecco in qual modo il celebre sig. De la Vigne, nel suo famoso *Paria* (tradotto in italiani versi dal chiarissimo Sig. Prof. Barbieri) parlar fa un Paria della loro mitologia, e dell'ingiusta acerba lor oppressione. --

-- *O Brama, autor supremo della natura, a te le mie querele -- volte non son: del soffrir nostro ingiusto -- Io bensì gli orgogliosi, e in un mendaci -- tuoi rei ministri accuso: eglino il vanto -- s'arrogan di spiegar tuoi divi accenti -- di rilevarne il tuo voler lor turba, -- A chi lor crede, di tua mente escita -- Retaggio ebbe il pensier, che le die' regno -- Sul popolo prostrato: le tue braccia -- Produsero i guerrier. Superba forza -- Invigorilli, e corsero alle pugne --; Ma in un giorno feral, sacro a vendetta -- La polve scossa da tue piante il germe -- Fu del viver del Paria -- E in altro punto. Tra noi ispira - L'aure del giorno una progenie intera, - Che dal lor sen respinsero i fratelli -- Straniera in mezzo a' suoi: di tetto e templi -- del pari orbata, vilipesa, oppressa - Pubblico orrore.. i Paria, cui paventa -- chiarir del dì la luce, e dellor carico -- Disdegnosa è la terra: Ah! quando il nume -- entro il*

vano dell'etera infinito -- l'universo lanciò, contro suo grado -- par che lanciasse i Paria. Impura l'onda -- del ruscello divien che ripercossa -- n'abbia l'immagine, -- ne gli ardor cocenti -- del sole estivo ognor di nubi sgombro -- v'avria chi di temprar più fosse ardito -- nel fresco umor. Tosco di Serpe è il frutto -- da lor man colto: e qual d'un guardo appena -- abbian mirato, altri mirar non osa -- se nove volte in pila nol terse l'onda -- pura del Gange: Al Paria indarno fora -- invocar leggi che non fur per esso. -- Stretto a morir, se il vogliono i tiranni, -- agli occhi di costor pregievol meno -- è degli immondi rettili la vita, -- cui fa riparo almen del Gange il loto. -- Oh! sfortunata l'indica Donzella -- vista da un Paria! e che di sua beltade -- n'accese il cor!... ma più inflice assai -- Se per lui palpito di mutuo affetto! -- Ben ne segue il destin fra lacci avvinta -- di luttuoso imen: ma qual lo segue? -- Più del consorte ancor tenuta à vile, -- all'obbrobrio devota, a eterno obbligo -- in sua tribù, dal padre maledetta. -- Non può pace sperar pur dalla tomba --

Uno di questi infelici, nato d'animo ardente, altero, intraprendente, vago di nuovi obbietti, lascia il padre, e le natie selve d'Orissa, cangiale vesti di Paria, e scende su i piani ameni di Benarez -- Ferrea pugna co' lusitani guidati da Almeida a conquistar i tesori dell'Indo: Si slancia questi fra gli Indiani che fuggivano, li rianima, li riconduce, batte, fuga, distrugge i nemici -- Un Dio venne creduto da que' superstiziosi: Onor di trionfo, imperio supremo su i guerrieri, tutti gli omaggi gli vennero prodigati: Era felice: amò una vergine sacrata al Gange, figlia del gran Bramano: costui odiava Idamore, (tal nome aveva il Paria) che gli usurpava la considerazione di cui godeva, e l'assoluto potere: pensò incatenarlo offrendogli la mano della figlia, della quale però ignorava l'amorosa corrispondenza con Idamore. Scelse a tale oggetto il giorno sacro alla festa annuaria in onore di Brama: A tal punto comincia l'azione.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

AKEBARE Gran Bramano . . .	Signor Cosselli.
IDAMORE Capo della tribù de' Guerrieri . . .	Signora Lorenzani.
ZARETE Padre d'Idamore . . .	Signor Donzelli.
ALVARO Portoghese . . .	Signor Binaghi.
EMPSAELE Bramano . . .	Signor N. N.
NEALA figlia d'Akebare . . .	Signora Mombelli.
MIRZA Sacerdotessa . . .	Signora Lang.

CORO

STATISTI.

Bramani	Ministri del tempio
Guerrieri	Soldati varj
Capi di Tribù varie	Sacerdotesse
Fachiri, Dervis	Donzelle
Popolo, Coloni varj.	Fanciulli.

L'azione è presso Benarez.

Inventore, e Compositore de' Balli

Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj Francesi

Hullia Baptiste . Vague Moulin Elise.

Prima Ballerina seria per ballare

e fare le parti

Conti Marietta.

Primi Ballerini serj Italiani

Mersi Adelaide. Venturi Davide.

Campilli Elisabetta. Campilli Pietro.

D' Amore Michele

Primi Ballerini per le Parti

Gagliani Carlo. Ronzani Cristina. Mangini Giu.

Ballerini di mezzo carattere

Ronzani Domenico	◊	Dupin Celestina
Rugali Antonio	◊	Beltoni Marietta
Lavalle Giovanni.	◊	Baldini Rachele
N. N.	◊	Gagliani Clementin

D' Amore Carlotta.

N. 18. Coppie di Figuranti.

*Maestro Direttore dell' Opera ,
e Capo Orchestra*

Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. ZACCAGNA BERNARDO.

Primo Contrabasso

Sig. MACCATTI ANGELO.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto

Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA.

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista

Sig. ALIPRANDI GIUSEPPE.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Macchinista ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Copisteria di Musica

Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco di palme. In mezzo il grandioso Tempio di Bra-
ma, cui si ascende per superba gradinata; Le porte
ne sono chiuse. Alla destra il soggiorno di Bramani,
e delle sacerdotesse. Alla sinistra una strada che, pel
bosco, conduce da Benarez. Le piante s'estendono, e
circondano il tempio, e il soggiorno di Bramani.

*Durante il ritornello si vede IDAMORE che vaga pel
bosco, inquieto, verso il soggiorno. ALVARO è in at-
to d'osservazione verso la strada, e il Tempio.*

IDA. (con pena, e impazienza) **N**eala!

ALV. (accorendo, e con inquietudine)
Incauto! E s'alcan t'ode!..

IDA. Avvolto
E' là nel sonno ognun. -- Non v'è profano
Che, nell'ombre notturne,
Qui, di Brama fra i mistici palmeti,
Osi di penetrar.

ALV. Non fia l'aurora
Molto lontana.

IDA. (smanioso) E ancora
Non vien Neala!... Forse... Oh Dio!... scoperta!
Palese il nostro amor!... a me rapita...
E già uno Sposo!... Oh! smanie!... Tutto omai
Vuo' saper, vuo' tentar...

(risoluto avviandosi al soggiorno.)
ALV. (trattenendolo) Ferma: che fai?...

Ah! tu là corri a perderti:
E perdi lei con te.

IDA. Ah! s'io la deggio perdere
La vita è orror per me.

ALV. Trema: I Bramani t'odiano.

IDA. Il mio poter paventano.

ALV. (con terrore, a mezza voce)
Se mai qual sei discoprono!...

IDA. Taci ... Morir saprò.

A. 2.

IDAMORE

ALVARO

Ah! quest'arcano orribile
Fremere ognor mi fa:
Oh! quanto è mai terribile
La mia fatalità!

Ah! quest'arcano orribile
Fremere per te mi fa.
Oh! quanto è mai terribile
La tua fatalità!

IDA. Ne viene ancor! ... Ma ... fra quell' ombre ... è d'essa.
(osservando: e da una piccola porta del soggiorno
compare Neala.

Alvaro, veglia a noi d'intorno. (Alvaro si ritira in
osservazione.

SCENA II.

NEALA coperta da un velo: è timida, incerta,
guarda all'intorno.

IDA. (accorrendo a Neala) Appressa, (con tenerezza)
Adorata Neala:

NEA. Come tremo? ...
A che venni? Che fo? Dove son' io? ...

IDA. Col tuo Idamor.

NEA. (con pena) Tu mio! ...
Ah! non sai? ...

IDA. (con foco) Dunque è vero?

NEA. (triste) Bramo sciolsse i miei voti, e mi concede
A connubio terren

IDA. (con impeto, e sdegno) Io che rivale
Un Dio sdegnai ne soffrirò un mortale?
Qual è costui?

NEA. L'ignoro.

IDA. (più smanioso) E quando? ...

NEA. Ai riti mattutin l'augusto
Mio genitor si mostrerà ...

IDA. (fremete) Tuo Padre
Mi detesta e si vendica ...

NEA. (con tutta pena) Palese
Farà il gran nodo, e ... allora ...

IDA. (con tutto impeto)
Un di noi due converrà pria che mora.

(comincia a poco a poco a rischiarar la scena.

Deh, calma quell'ira,
Quell'impeto affrena.
Nell'aspra sua pena
Già langue il mio cor.

ALV. (accorrendo) Fuggite. ... L'aurora
Nel cielo rosseggia:
Lontano già echeggia
Di turbe fragor.

IDA. Ah! giurami, o cara,
Serbarmi tua fede,
O estinto al tuo piede
Là vedi Idamor.

NEA. (agitatissima) Tel giuro ... ma vanne.

IDA. (con trasporto) Me lieto! ...

ALV. Fuggite. (lontani preludj de' cori)
Udite ...

NEA. (c. s.) Va ... oh Dio! ...

IDA. Ma ...

NEA. Salvati ...

IDA. NEA. Addio.

A 3. In tanto periglio

Ti salvi l'amor.

ALV. S'accresce il periglio ...

(Neala rientra, e chiude la piccola porta.
Vi perde l'amor. (Idamore, e Alvaro pel
bosco, e vanno ad unirsi alle tribù.

SCENA III.

Mentre dalla strada di Benarez arrivano le varie tri-
bù, Donzelle che recano offerte, Coloni con mazze
di Spiche, Fachiri, Derois, genti di vari costumi,
s'aprono le porte del Tempio: n'escono i Ministri,
poi Bramani, indi EMPSELE che precederà AKE-
BARE. -- Dal soggiorno, aprendosi la gran porta, Sa-
cerdotesse, fra queste NEALA e MIRZA, IDAMORE
con Capi di Guerrieri, si situerà in faccia alle
Sacerdotesse, ALVARO con lui. Frattanto si eseguisce
il seguente

CORO.

Dall'universo intero
Venite, o popoli,

Del Gange il nume
Ad onorar,
Fra lieti cantici
A festeggiar...

(le varie turbe si prostrano, e depongono su i gradini
le offerte, che verranno raccolte da ministri.

Dell'universo intero
Anima e lume,
Tu vedi popoli
Che a te si prostrano,
Che a te devoti,
Mentre t'adorano,
Porgono voti
Omaggi, onor...
E umili implorano
Il tuo favor.

AKE. (sulla soglia del tempio)

I vostri voti, o popoli,
Grati al gran Dio già sono:
Ei ride a voi dal fulgido
Ed immortal suo trono:
Chiaro in tal giorno ei spiegavì
Il suo divin favor.
Adori il sacro oracolo,
N' esulti il vostro cor.

▲ 2.

IDA. NEA. ALV.

EMP. CORO e MIRZA.

Ah! che al fatale oracolo Ansio il celeste oracolo
Palpita, e trema il cor. Adora il nostro cor.

AKE. (come ispirato)

Brama scelse tal di sacro a sue glorie
Per onorar di sommo eroe le imprese.
Figlio delle vittorie il pio guerriero
L'are difese -- e ci serbò l'impero.
Non ha confin de' Numi la mercede:
Sciolta da voti Sposa a lui concede
Una delle alme vergini del Sole...
E .. me padre felice!.. essa è mia prole.
Neala fia la Sposa...

NEA. (mal reggendo) (Oh! Dio!)

IDA. (contenendosi a stento) (Mio cuore!)

AKE. (marcato, e con compiacenza) E l'eroe fortunato...
(guarda Ida.)

IDA. (ansioso, e con impeto) E chi è?...
(tutti guardano Ida.)

AKE. (scende poi) Idamore?...

TUTTI (nel tempo istesso con gioja) Idamore!

IDA. (con trasporto di gioja) E fia ver?...

ALV. (lo abbraccia) Felice amico!

NEA. (con gioja) (Il mio Idamore!)

CORO (esultando) Viva Idamore!

AKE. (affettando contento, ed amicizia)

Me nemico, me geloso (a Ida.)

Di tue glorie or più dirai?

IDA. (con effusione, e prostrandosi) A tuoi pie...

AKE. (con compiacenza interna) (Trionfo omai.)

(lo rialza, e presentandogli Nea.) Sorgi -- è tua.

NEA. (con rispetto, e gioja) Padre, e Signore...

AKE. Ad amarlo volgi il core.

NEA. Lieto il cor l'obbedirà.

TUTTI Ah! Sul gange fortunato

Mai spuntò più fausto giorno:

Di più viva luce ornato

Scorre il nume al cielo intorno

Lieta ogn'alma lo festeggia...

Di contento l'aura echeggia...

E fra i mistici concetti

S'alzin cantici d'amor.

AKE. Si, popoli, esultate:

Del più lieto avvenir v'abbandonate

Alla dolce speranza. -- Più nemico

Non vi sarà che audace

S'attenterà turbar la vostra pace.

Idamore è con noi: Caro agli Dei

Vince col brando lor. Su queste arene,

Che patria gli saran, lo arresta Imene. --

E nel poter supremo (marcato.)

A'kebare e Idamor concordi omai...

Lo spero almen...

IDA. Tu solo regnerai,

Luce del ver; Dal sacro tuo consiglio

Io penderò.

14
 AKE. (Cedesti, altero.) Il figlio
 in te abbraccio; (abbracciandosi.)
 IDA. Ed io il padre... (Cielo! e il mio
 (scosso, turbandosi e con affanno.)
 Povero padre, ch'io
 Ebbi cuor di lasciar, là, solo, in modo
 Così crudel!...)
 ALV. (che l'osserva) (Cela quel duol: l'aspetto
 (rapidamente.)
 Mostra sereno... non destar sospetto.)
 IDA. (Ma il rimorso!)
 NEA. (fissando Ida. e con tenerezza)
 Tu sospirasti? - Gemi?...
 Vicino a posseder colei che adori!
 IDA. (affettando calma)
 La rimembranza di già scorse pene...
 Che a tua voce spari...
 AKE. Del fausto nodo
 Là nel gran tempio il sacro augusto rito
 Si compirà al meriggio -- Schiusi intanto
 I giardini del Sole a liete feste
 Al popol sieno, e agli Stranier. -- Lontani
 (con forze)
 Se ne tengano sol color, che avversi
 Ebbero i Numi al nascer lor, vil carico
 Della terra, proscritti,
 Figli della natura. -- Non profani
 Colla presenza impura
 Un Paria i sacri luoghi.
 IDA. (contenendosi) (Ed io!...)
 NEA. Sciagura
 Ei recherebbe.
 ALV. (a Ida.) (Non tradirti.)
 EMP. E morte
 N'avrebbe in pena ben crudel.
 AKE. Sull'ara
 A depor vieni, o figlia, il sacro velo:
 (salisce al tempio: Emp. i Bramani i
 Ministri lo seguono.)
 NEA. Mio ben, brev'ora... e poi!...
 IDA. Me il più felice tra i mortal tu rendi.

15
 NEA. E dalla tua la gioja mia comprendi.
 Ida. e Nea. seguono Ake. Mir., e Sacerdotesse
 rientrano. Alv., e il popolo si disperdono.
 SCENA IV.
 ZARETE, dal fondo lentamente, e osservando intorno.
 ZAR. Ecco la Selva che nomaron sacra
 Que' mortali giulivi
 A cui cercava d'Idamore, ... e quivi
 Di ritrovarlo m'accertaron. -- Quella
 Superba mole il tempio
 Sarà di Brama: -- Sconosciuto, e nuovo
 Di questi alteri Semidei nel suolo
 E' per me tutto. -- Ah! sconosciuto anch'io
 Possa restarvi! -- Tanti già provai
 D'esso in traccia perigli! -- Errante, incerto
 M'avvoglia la bufera nel deserto:
 Ruggian le tigri a me d'intorno -- Ardea
 Sulle sabbie cocenti...
 Fatiche... fame... stenti!... Io soccombevo; --
 Ma la speranza, ma il paterno affetto
 Mi raccendeano ardir, vigor nel petto.
 D'un mortal da te proscritto,
 (volto verso il tempio.)
 Ma che umil, fedel t'adora,
 D'amoroso padre afflitto,
 Che in te spera, che t'implora,
 Calma tu le pene omai,
 Senti, o Brama, alfin pietà,
 Il mio figlio... tu lo sai, (con tenerezza.)
 Per me è tutto: Io non ti chiedo
 Che il mio figlio: Se il rivedo,
 Se... Ma, Ciel!... ei qui... Se mai!...
 (colpito da timore, e con angustia crescente.)
 Fra costor... Se infido, ingrato...
 Scordò il padre... tradì!... oh fato! --
 Si terribile pensiero
 Avvampar, gelar mi fa.
 (poi rasserenandosi, e con fiducia.)
 Ah, no -- Idamore
 Non è capace
 Di tanto orrore

Di tal viltà,
Del genitore
Che l'ama, al core
Contento e pace
Ei renderà.

Ma dove, a chi cercarne ancor? -- Non oso (*siede*)
Di più inoltrar. -- Ed ogni istante accresce
Le smanie mie... Non so perchè... ma sento
Scender dal ciglio involontario il pianto...
Un fremito... un terrore... Ah!

(*si copre la faccia colle mani.*)
SCENA V.

ALVARO, e ZARETE.

ALV. (*osservando Zar. e fermandosi*)

Là chi geme? Qual misero?... (*s'accosta*)

ZAR. (*con dolore*) Idamore!...

ALV. (*colpito*) Dell' amico

Fra quai singulti, su quai labra il nome? --
Cerchisi -- Oh, tu, che dai sospir, dal pianto

(*accostandosi affatto, e con premura.*)

Credo infelice...

ZAR. (*senza guardarlo*) E quanto
Infelice!

ALV. Il mio cor agli infelici

Fu aperto ognor. Pietà, i soccorsi miei
T' offro, o buon veglio: affidati. -- Chi sei?

ZAR. Stranier nel mondo.

ALV. E vieni?

ZAR. Da ben lontane arene.

ALV. E qui ricerchi?

ZAR. L' unico mio bene...

Un tesoro che perdei.

ALV. Se uom possente

Giovar ti può a riaverlo, egli il tuo duolo
Farà cessar.

ZAR. Un solo

Il potrà... il vorrà un solo... almen lo spero.

ALV. E chi?

ZAR. Il Duce primiero

De' Guerrieri:

ALV. Idamor?... l' amico mio! --

ZAR. (*lieto*) Tu il conosci? -- Oh! a lui guidami. -- Deggio
A lui, solo, parlar -- Andiam -- Non sai... (*alzandosi.*)
Grato ten fia -- Respiro già. (*s'avvia.*)

ALV. (*osservando al tempio*) Lo guida

A te propizia sorte.

ZAR. Oh gioja! --

ALV. Seco è quella che consorte

A lui sarà. --

ZAR. (*turbato, e fermandosi*) Consorte!...

ALV. Sì -- la bella

Figlia del gran Bramano. --

(*va incontro a Ida. e Nea. che scendono dal tempio.*)

ZAR. (*colpito*) Oh detti orrendi! (*con affanno.*)

Posso or morir.

(*torna a seder appoggiando la faccia sulle sue mani.*)

SCENA VI.

IDAMORE con NEALA, Sacerdotesse, Ministri, e detti.

ALV. (*a Ida.*) Odi, Idamore: attendi --

A te sorridono

Fortuna, e amore.

Per te dell' estasi

S' appressan l' ore...

Una consacrane

Alla pietà.

Là piange un misero,

Nel duolo assorto:

Tu sol puoi rendere

A lui conforto:

Tu sei sensibile...

E l' otterrà.

NEA. Ah, sì: quel misero

Consoleremo:

IDA. Il duol suo barbaro

Conforteremo:

ZAR. (Ebbe quest' anima

Il colpo estremo.)

ALV. (*a Ida.*) Brama a te solo

Svelar suo duolo --

Voglio, Idamore,

Or t' udirà.

NEA. IDA. ALV. E il tuo dolore
Conforterà.

ZAR. (c. s.) (Ah! pel mio core
Più ben non v'ha.)

IDA. NEA. ALV.	A 4.	ZARETE
Non vi sia misero		Io solo misero
Che in sì bel giorno		Sono in tal giorno:
Sospiri e lagrimi		Sospiro e lagrimo
A noi d'intorno,		A gioje intorno.
voi		Non v'è più giubilo
Il nostro giubilo		Per questo cor.
Senta ogni cor.		

(Idamore accompagna Neala al soggiorno, col
seguito, e poi ritorna.)

SCENA VII.

IDAMORE, E ZARETE.

(questi è sempre nella stessa attitudine)

IDA. Straniero, e in che poss'io
A te giovar? Favella: il poter mio,
Oro, soccorsi io t'offro...

ZAR. (senza guardar Ida.) Io l'odo alfine!
Ecco gli accenti che agli orecchi miei
Non risuonar da sì gran tempo!

IDA. (colpito) Oh Dei!
Di cotal voce il suono
A me ignoto non è: ... mi scese al core ...
(appressandosi.)

E... chi vedo? (rappresandolo)
ZAR. (con rimprovero) Chi vedi? -- Un infelice
Che vagò in traccia d'un crudel che acceso
D'ardor guerresco, e folle gloria, solo
Ebbe cuor di lasciarlo. -- Un che credea
Mostrarsi a te di giusto sdegno armato ...
(raddolcendosi.)

Ed'or non sente in core
Che vivo amor di padre: (s'alza e apre le braccia.)
IDA. (con trasporto, gittandosi nel seno di Zarete)
Oh genitore!

Tu mi stendi le braccia?
ZAR. Sì: Natura

Vince ragion; ti vedo,
Ti perdono, ti bacio; e tutto oblio.

IDA. Oh mio buon padre! -- ed'io
Come a me stesso perdonar, e come
Obliar le mie colpe,
Compensar le tue pene?

ZAR. Oh! furo atroci
Oltre ogni immaginar. Più d'altre quella
Di sospettarti reo -- Là, triste, privo
Di te, solo mio ben...

IDA. Ah! d'ora innante
Mai più divisi, o caro padre, e teo
Felice ognora...

ZAR. (fissandolo) E dici il ver?

IDA. Sì.

ZAR. (lo prende per mano) Meco
Vien dunque.

IDA. (turbato) Oh cielo!
E dove?

ZAR. (lieto) Alle natie
Pacifiche foreste, alle ridenti
Nostre colline...

IDA. (resistendo, e confuso) Ma...

ZAR. (fissandolo, e severo) Che? -- già ten penti?...

IDA. E per viverci appresso, e qual più d' duopo
Or d'un deserto! -- Ah; resta meco, o padre,
Mia reggia ad' abbellir -- Meco dividi
Glorie, gioje, tesor...

ZAR. Insano! e vuoi

Trarmi a deliri tuoi?
Sciagurato! -- non sai qual terra è questa?
Fra quai genti tu vivi? -- Fra i Tiranni

(con fremito e voce soffocata.)
Di mostra Casta oppressa, fra i nemici
Implacabili ognor degli infelici
Nostri fratelli... e chi noi due, chi siamo? ...
Scoperti, non cadiamo
Vittime loro! ... e tu, tuo padre...

IDA. (con forza) Ah pria...
Ma come vuoi, chi fia
Che qui ci scopra?

ZAR. ²⁰ *(grave)* E mentir dunque agnora!
 IDA. *(con passione)* E lasciar chi m'adora,
 Chi a un Dio mi preferì?...
 ZAR. *(staccandosi da Id.)* Basta: più impero
 Io non ho sul tuo cor.
 IDA. Amo, sì, è vero:
 Ma tu ognor sei mio padre --
 ZAR. Ma a lui non obbedisci;
 Ma a lui tu preferisci *(con affanno e calore cres-*
cente)
 Un' amante... altro padre! -- Ah! ch' io vorrei
 Morir... e tosto. Ritornar io temo
 A quei crudeli orribili momenti...
 In cui per te, figlio crudel, ridotto
 Alla disperazion... nel furor mio...
 Trema... era presso a maledirti!
 IDA. *(oppresso)* Oh Dio!
 ZAR. Or tu fremiti? -- Inorridisci?..
 E resisti al padre ancora? --
 Resta in sen di chi t'adora:
 Ai delirj dell'amor.
 T'abbandono, ingrato figlio,
 Ai rimorsi, al tuo rossor.
 IDA. Ah! che dici? Quale orrore!
 Quanto fiero è il mio destino!...
 Resta, o padre, a me vicino;
 Pace rendi a questo cor.
 Che partir ti lasci il figlio
 Mai sperare, o genitor.
 ZAR. *(fiero)* Oseresti?
 IDA. *(con pena)* E tu vorrai?...
 ZAR. Sì: partir - e lieto parto
 Che abborrirti posso omai.
 Non addio...
 IDA. Quale rigor!
 ZARETE. A 2. IDAMORE
 O solitario Per me di gioja
 Natio soggiorno, Spuntava il giorno:
 Sacrate spiagge, S'apria de' numi
 Sì care un giorno, Per me il soggiorno...
 A voi ritorno... Ed ora torno

21

Solo... a spirar... A sospirar.
 Nell' ultim' ore Arse d'amore
 Al genitore Un dì il tuo core;
 Un figlio il ciglio Di quel d'un figlio
 Non chiuderà... Abbi pietà:
 Un figlio indegno Ah! quel tuo sdegno
 Morir mi fa. Tremar mi fa.
(resta pensoso in fiero contrasto.)
 ZAR. *(dopo averlo guardato, e atteso un momento)*
 E non cede!... s'abborrisca. *(deliberato)*
 E si fugga... *(s'avvia.)*
 IDA. *(con emozione)* Ah, padre: arresta.
 ZAR. *(serenandosi)* E fia ver?... tua voce è questa!
 M'ami ancor?
 IDA. Tel proverò...
 Tutto, sì, t'immolerò...
 E non chiedo a te che un'ora...
 Che una volta ancora... *(oh Dio!)*
 Rivederla... dirle addio...
 ZAR. Se la vedi... mal sicuro
 Il tuo core...
 IDA. No: tel giuro,
 ZAR. Giuri? e che?...
 IDA. Ti seguirò!
 ZAR. Vanae: - Un' ora... Il giuro attieni...
 Se tu manchi, se non vieni...
 Io divulgo che son Paria...
 E il supplizio...
 IDA. *(raccapricciando)* Ah! no - verrò.
 A 2.
 ZAR. Là t'attendo ove più fosco
 L'ombre addensa il sacro bosco;
 Và: Trionfa dell'amore
 Torna il padre a consolar.
 Non mancar... il genitore
 A' tuoi piè vedrai spirar.
 IDA. La m'attendi ove più fosco
 L'ombre addensa il sacro bosco;
 A immolar io vò l'amore,
 L'infelice a consolar.

Non temer... Il genitore
Vedrà quanto lo so amar.

(*Zarete s'interna nel bosco: Idamore al soggiorno.*)

SCENA VIII.

Giardini contigui al soggiorno de' Bramani, e agli appartamenti delle Sacerdotesse. Varie statue rappresentanti Numi dell'Indostan. Alcune di esse in oro: fra queste quella di Brama. Molte ghirlande appese a festoni da un'albero all'altro, e fra i viali con vaga simetria - i nomi di *Idamore e Neala* intrecciati. Sedili fioriti. Nel fondo, il soggiorno.

Congiunti, amici della Casta d'Akebare. Donzelle con fiori: Sacerdotesse che accompagnano, e precedono NEALA vagamente, e riccamente abbigliata da sposa con benda nuziale in capo. MIRZA è seco. NEALA farà un piccolo giro, e siederà presso la Statua di Brama: Intanto festosamente attorno lei si canta il

CORO, con MIRZA.

Non è così bella
Stella d'oriente:
Aurora nascente
Più vaga non è,
Neala, di te.
Il raggio del dì
Non brilla così:
Fu mai -- de' tuoi rai
Più vivo il fulgor,
Amor t'abbellì.--

E quell'amor che in Ciel,
Puro e fedel,
Arde dei Numi in cor
Felice al par di lor
Ti renderà;
Con Idamor.

NEA. (*con tutta espressione di contento, e tenerezza.*)

Con Idamor? -- Ah sì.--
De Numi io provo in cor
La gioja in sì bel dì:
E sento che Idamor

Felice al par di lor
Mi renderà.--

Cielo per me sarà
La terra in cui vivrò
Con Idamor.

Io tutto in Idamor
Ritroverò.

Pensiero lusinghier!...
Incanto seduttor!

A tanto mio piacer
Angusto è questo cor.

De' Numi, dell'amor,
Ah, sì, vi provo in cor;
Celeste voluttà,

Soave ardor.

CORO e MIRZA Il Ciel serbar vorrà
Nel tuo bel cor.

Si pura voluttà,
Si casto ardor.

NEA. (*osservando*) Ed'ei non viene! invola
Tanti istanti all'amor!

MIR. Sue gravi cure
Tutte compir vorrà -- Tutte all'amore
Vorrà sacrar poi l'ore.

NEA. Oh, sì - qui intanto
L'attenderò - meco tu resta... e voi,
Compagne, amici, al giubilo alle feste,
Sino all'ora del rito là assistete.

(*il seguito si sperde pei giardini.*)

MIR. Quest'ore oggi si liete,
Saran per me, doman, ben tristi? Oh! quanto
Il perderti, o Neala, mi addolora!

NEA. E tu ricorda allora
Che Neala è felice.

MIR. Ah, sì... Il pensiero
Mio solo e dolce questo fia: Il primiero
Sarà ognora de' miei
Caldi voti agli Dei
La tua felicità.

NEA. (*lieta vedendo Idamore*) Mirala...
(*segnando Idamore.*)

SCENA IX.

IDAMORE NEALA E MIRZA.

IDA. (*arrestandosi, e agitato*) Ah! il core
Al vederla mi manca -- Mai si bella
A me sembrò.

NEA. (*affettuosissima*) Amor mio,
Tardasti, -- T'attendea
Neala tua... Stai meco, al mio contento
Nulla adesso più manca.

IDA. (*in contrasto*) E qual momento
Scelgo a straziarle il cor!

NEA. Fra istanti... Oh Dei!....
Tu non guardi Neala! -- e perchè mai
Si turbato, affannoso?

IDA. (*come sopra*) Ah! tu non sai!...

NEA. E che?...

IDA. Mirza... t'arresta: (*Mirza si ritira.*)

NEA. (*osservandolo, e turbandosi*) Quale arcano!

IDA. (*a stento, e cupo*) Il più orribile.

NEA. Io gelo. - e qual?...

IDA. Ma poi

Tu m'odierai,

NEA. (*affettuosissima*) Neala odiarti? - e puoi
Tu immaginarlo, crederlo?

IDA. Anco s'io

Fossi?...

NEA. Qual tu ti sia. (*deliberata.*)
Mio destino è l'amarti.... ed'è la mia
Felicità suprema: (*con tutta tenerezza.*)

IDA. (*con trasporto*) E chi adorarti
Non dee, Neala? - e come mai lasciarti?

NEA. Lasciarmi?...

IDA. Ciel!...

NEA. Tu? - No.

IDA. (*riavendosi*) Lo spero - Or dimmi,
(*marcato, e con ansia, e timore.*)

Il tenero tuo cor compianse mai

Que' miseri.... che orbatì

Di tetto, e altar.... respinti da' fratelli,

Stranieri in mezzo a' suoi....

NEA. (*turbandosi*) Di chi favelli?

IDA. (*seguitando, e con commiserazione.*)
Che vilipesi, oppressi.... in odio al Gange....
Pubblico orror...

NEA. (*quasi in terrore*) Ten priego, deh! il lor nome
Nemmeno proferir. Sinistro, nero
Augurio per noi fora.

IDA. (*come sopra*) Un d'essi altero
Di suo core; sdegnoso
D'ingiusto obbrobrio, lascia gli antri suoi,
Giunge ignoto fra voi, pugna trionfa...
E d'allor carico... e osando amar;... s'appressa
A te, Neala... (*timido, con passione.*)

NEA. (*accostandosi affatto a Idamore*)
Ah! dal veder costui
Salvami, o caro. - Un mostro
Esecrato dal cielo... (*esaltandosi.*)
Che sarebbe di me?

IDA. (*come sopra*) Senti...

NEA. (*senza guardar attorno*) Ch'ei mora...
Nulla t'arresti... Fora

Colpevol la pietà... Idamor, ferisci.

IDA. Ebben, svena il tuo sposo... (*cava il pugnale.*)

NEA. (*colpita, e atterrita*) E che?...

(*si stacca a poco a poco da Ida.*)

IDA. Punisci

Il tuo Idamor... son'io

L'esecrato dal Ciel... quel... Par...

NEA. (*con grido lo interrompe: spaventata si copre gli occhi, e staccandosi da Idamore corre ad abbracciare la statua di Brama*) Gran Dio!...

Tu salvami: proteggimi... S'oscuri

L'alma luce del giorno ond'io nol vegga... (*ad Ida.*)

Non t'appressar... (*poi al nume*) La figlia tua soccorri,
Possente Brama.

IDA. Tanto già m'abborri?

Offri al tuo Dio la vita

Dei misero Idamore:...

M'era per te gradita

Quando vivea per te:

Or che a te son d'orrore

La vita è orror per me.

NEA. (*senza guardarlo*) So che punir gli Dei
Mio grave error vorranno: ...
Ma pria morir saprei
Che un misero immolar: (*senza sdegno.*)
Fuggi un destin tiranno,
Va altrove a respirar.

IDA. (*con disperazione, e tenerezza.*)

Come lasciar Neala? ...

Ove fuggir chi s'ama?

NEA. (*combattuta*) (Reggi, sostieni, o Brama,
Il debile mio cor.)

IDA. (*un passo verso lei*) Dunque! ... Neala ...

NEA. (*con affanno*) Oh! lasciami.

IDA. (*passionatissimo*) Tu il vuoi? ... Ti lascio ...

NEA. (*mal resistendo*) (Oh Dio! ... (*s'alza.*)

IDA. (*accostandosi, timido*) Ma per estremo addio ...

Volgi uno sguardo ... l'ultimo! ...

(*con tutta espressione quasi piangente.*)

Al misero che muor.

NEA. (*volgendosi*) Idamore! ...

IDA. (*con trasporto di gioja*) Neala! ...

(*poi con espressione, e foco crescente.*)

Ebben! ... quel Dio mi fulmina! ...

Fa mostra di furore? ...

Le forme mie cangiarono? ...

Provi in mirarmi orrore? ...

Gli sguardi miei spaventano? ... (*tenerissimo*)

Vi scorgi tu reo core! ...

Neala mia, sfavillano

D'amor, di speme ancor,

NEA. (*in tenero abbandono*) Mal reggono ... vacillano
Il pie ... il dovere ... il cor ...

A 2.

NEA. Qual incanto seduttore
Mi rapisce a quell'accento! ...

Il rigore m'abbandona ...

Ah! che invan resister tento.

Deh! l'error, gran Dio, perdona,

E sorridi a puro amor.

IDA. Alla voce dell'amore

Cedi o cara in tal cimento:

Sul mio core t'abbandona ...

(*sostenendola, e stringendola al suo petto.*)

Contro il mio balzar lo sento: (*con trasporto.*)

Il tuo nume già perdona

E sorride a puro amor.

NEA. Sì: vincesti: ... Mio destino
E' l'amarti.

IDA. E tu vorrai? ...

E potrai fuggir ... là meco ...

Ne deserti?

NEA. (*con tutta deliberaz.*) Qual'è l'ora
Che alla fuga tu sciegliesti? ...

IDA. Quando annotti.

NEA. Moglie allora

Il consorte seguirò.

A 2 Or amor c'invita all'ara:

Amor poi fia nostra guida:

Al tuo cor il mio s'affida,

Per amarti sol vivrò.

Ciel per me sarà il deserto:

Tutto in te ritroverò.

(*Nea. s'unisce a Mir. che [riconduce il
seguito, e parte seco.*)

SCENA X.

IDAMORE, indi ALVARO, con molti Capi di guerrieri.

IDA. E il genitor che attenderà? Se l'ora
Trascorre, e non mi vede! ...

ALV. A che t'arresti? --

Idamor, vien, Son questi

De' tuoi guerrieri i nobil capi eletti

Nella gran pompa a corteggiarti.

IDA. (*agitato*) Ed io! ...

E il padre come prevenir? -- Oh Dio!

Che angustia!

ALV. Amico, quali smanie! -- Adesso

Che tua Neala! ...

IDA. (*c.s.*) Sì ... ma tu non sai! ...

Ciel! Se scoperto mai!

ALV. Che! -- parla. --

IDA. (*con mistero*) lo fido

A te più che mia vita. -- Ove più fosco
(rapidamente, e agitato)
 S'addensa il sacro bosco, troverai
 Quello stranier che a me tu presentasti.
 Va: digli che Idamor... suo figlio... ancora
 Da un dover sacro è trattenuto -- Allora
 Che annotti seco avrammi. -- Non gli increzca
 Attendermi più a lungo -- l'assicura
 Ch'io non gli mancherò. -- Va... corri, salva
 I miei co' giorni suoi...
 Poi riedi al tempio.

ALV. In me fidar tu puoi.
(Ida. parte coi Capi: Alv. d'altro lato)
 SCENA XI.

Gran Tempio di Brama pomposamente parato per le
 nozze d'Idamore, e Neala. Simulacro colossale in
 oro del Nume, nel Santuario -- tutto illuminato da
 Lampade d'oro -- Ministri all'ara che arde avanti
 il simulacro.

Gran Marcia. Guerrieri ornati di ghirlande d'alloro.
 Le bandiere del pari. I capi, che porteranno in ma-
 no rami d'alloro con IDAMORE dalla destra.
 Dalla sinistra Donzelle citariste, fanciulli, e fan-
 ciulle, con cesti di fiori precederanno NEALA e
 spargeranno rose, mirti, fiori avanti di lei, che
 verrà con MIRZA, e Sacerdotesse, e seguita dai
 capi della di lei Casta, da congiunti, ed amici.
 Capi di tribù, e popolo, che si disporranno. Intan-
 to s'alternano colle marcie, i Cori.

CORO DI GUERRIERI, con IDAMORE.

Fra suoni di gloria
 Alzate, o guerrier,
 I rami d'allor:
 Spargetene il sentier
 Al figlio del valor,

Della vittoria?

CORO DI CAPI delle varie tribù con NEALA:

Di cetre amoroze
 Ai dolci concenti,
 O figlie innocenti,

Spargete voi il sentier
 Alla beltà, all'amor
 Di fior, di rose,

CORO GENERALE.

Lieti sposi, avanzate, esultate:
 Ecco l'ara: ecco il dolce momento: --
(Nea., e il seguito alla destra)
 Così puro, si vivo contento
(Ida. co' suoi alla sinistra)
 Or col vostro divide ogni cor.
*(Alv. arriva alla fine del Coro e si
 accosta a Ida.)*

IDA. *(ansiorapidamente)* Ebben! lo ritrovasti?

ALV. Ogni mia cura

Fu inutile:

IDA. Oh sciagura! *(smanioso)*

Se deluso ei si crede! -- ei può... Gran Dio!

ALV. Ti calma: ecco Akebar.

IDA. *(Che affanno è il mio!)*

*(breve marcia religiosa accompagna Ake.
 e si posta all'ara.)*

AKE. All'ara, o figli. -- O Numi,

(Ida. e Nea. si portano uno per parte all'ara.)

Voi che mia tarda età serbaste a tanto
 Contento in sì bel dì, l'opra compite

Del favor vostro; udite

Tutti dell'Indostan, possenti Dei,
 E fausti secondate i voti miei.

Della luce tu Padre fecondo,

Splendi ognora a' miei figli sereno. --

Tu, gran Brama, a lor serba nel seno

Pura ognora la fede l'amor. --

Voi propizj i lor giuri accogliete:

L'insolubile nodo stringete. --

La lor prole dell'are del regno

Voi rendete sostegno, ed onor. --

(il Coro ripete.)

Vi prostrate -- Le destre

Porgetemi, e giurate,

(si prostrano: Ake. in atto di benedirli, e unirli.)

IDA. A Neala...

NEA. A Idamòr ...
TUTTI DUE Giuro ... (in questo)

SCENA XII.

EMPSAELE affannoso e i precedenti.

EMP. Fermate. - (sorpresa generale.
Profanato ...

AKE. (e personaggi) Che rechi? ...

EMP. Da un'empio ...

Ah! gli accenti mi mancano ... il tempio ...

AKE. Come?

IDA. (Io tremo.)

EMP. Qui un Paria nascoso. -

AKE. E CORO. Cielo!

IDA. (Il padre! ...)

ALV. (L'amico!)

NEA. (Lo sposo!)

AKE. D'onde il sai? come venne? qual è?

EMP. Stava io l'onda lustrale attingendo

Quando un veglio a me s'offre repente:

Vuol parlar ... tace ... ed ansio, e gemente

Se si compion le nozze poi chiede.

Gli rispondo ... egli cade al mio piede ...

Piange, e in tuon disperato ch'è Paria

Si palesa, e vuol morte.

AKE. (avidamente) La desti?

IDA. (ansio) Che facesti?

EMP. Ero inerme.

TUTTI Che orror!

AKE. Ah! volate ... s'arresti ... S'uccida.

EMP. (prende un dardo) A me un ferro ... (e s'avvia.

IDA. (fiero) E oserai? ...

EMP. (arrestandosi) Ma ... che miro?

SCENA XIII.

ZARETE dal fondo, cercando, coll'occhio Idamore, e detti.

EMP. Egli stesso!

NEA. ALV. MIR. Quegli stesso!

DA. (oppresso) (E non spiro!)

AKE. EMP. E CORO Empio ardir!

AKE. Ferma iniquo -- a che vieni?

ZAR. (come disperato) A morir.

INSIEME

Non oso il riguardo - ohimè!

Sul (Perfido
(Misero fissar ...
(Barbaro

Un fremito d'orror

Mi agghiaccia il cor.

S'arresta immoto il piè ...

Manca il respir.

ZAR. IDA. ALV. Pena non è maggior

Forse il morir.

AKE. EMP. CORO. NEA. MIR. Ah! Brama il traditor

Saprà
Vorrà punir.

(agitazione, e contrasti fierissimi in Ida.

AKE. Qual ti guida insania audace

A quest'are a te contese? ...

A turbar la nostra pace,

Santi riti a profanar?

ZAR. (marcato, e fiero) Nol cercar: tremar tu dei

Di scoprir gli arcani miei ...

Tutti i strazj ond'io mi struggo

Sopra lor non adunar.

(segnando Neala e Ida.

IDA. (Ed'io ancor!)

AKE. Minacciar osi?

Trar à parte dell'orror

Che t'insegue tu vorresti

La mia figlia un'Idamore!

Parla.

ZAR. Il vuoi? Su te ne cada

Pur l'orroré ... (Ah! no: il mio core

Non lo può -- viva l'ingrato;

E spirare per sua pena

Vegga il Padre.)

AKE. Ebben?

ZAR. (risoluti) Mi Svena.

Morte io voglio

AKE. Si l'avrai ...

Di te degna - Olà ...

(ad Emp. e Ministri che s'avanzano.

IDA. (non si contiene, e con fierezze ad Ahebatre.)
Che fai?

AKE. (fi sandolo Idamor!)

NEA. (a Ida. come fermandolo) Sposo! (poi con Alvaro.

ALV. E NEA. AD AKE. Pietà!

ALV. (si rimette fra Ida. e Ake.)

Si - pietà, - Clemenza e Pace

Sono il vanto de' tuoi Dei:

Tu che d'essi immago sei,

In un di ch'è a lor sacrato,

In cui tutto gioja spira ...

Deh, perdona, spegni l'ira:

E pietà lo sventurato

Trovi omai nel tuo bel cor.

IDA. E NEA. Se a me grazia sperar lice,

Deh, perdona all'infelice:

AKE. (fremente) Ei miei figli! .. e pur ardite

Voi pregar per un Ferite.

Akebare a voi l'impone

(a Emp, e ministri che s'avanzano)

IDA. (fiero) E Idamor lo vieta a voi.

AKE. (grave) e marcato) Idamore! I detti tuoi

Così scordi? - L'uccidete.

(alzano i Dardi contro Zarete)

IDA. (mettendosi avanti Zarete, e in contegno fermo,
e imponente.

Anche il figlio trafiggete

Dunque in sen del genitor.

(abbraccia Zarete: sorpresa.)

AKE (immobile) Ei tuo padre!

EMP. MIR. NEA. E CORO. Ei suo padre!

ZAR. E IDA. Che faccesti!

IDA. (fermo) Si: Mio padre.

ALV. Ti perdesti.

CORO (Sotto voce, confuso) Idamore! - Il nostro amore

Era un Paria! - quale orror!

AKE. (con sarcasmo) Idamore! il vostro amore

Era un Paria - quale orror!

NEA. (abbandonandosi a Mirza) Mirza ... io manco ...

MIR. (reggendola) Deh, fa core.

IDA. (accorrendo a Neala) Sposa mia ...

AKE. (opponendosegli)

T'arresta: Indegno

Or ne sei.

IDA. (con tutto impeto)

No, è mia - Saprei

La mia sposa a te, ai tuoi Dei

Contrastar nel mio furor.

AKE. Tasi, iniquo: Dei, l'udiste,

Ne quell'empio inceneriste!

Ma le offese a voi recate

A noi spetta vendicar.

NEA. (riavendosi) Dove son! -- Che accenti ascolto

Di vendetta; di terrore!

Padre... Tu... (a Ida.) (Povero core!

Tanti oggetti a me si cari

Or mi fanno (oh Dio! tremar.)

IDA. (prendendo Zarete per mano)

Meco intanto, o padre...

AKE.

Ei resti

Fra ministri -- e tu, tu stesso...

IDA. (con dispregio) Me a temerti indur vorresti?...

AKE.

General Sacro Consesso

Oggi voi giudicherà.

IDA.

Or, Bramano, ti palesi:

Or trionfa il tuo furor:

L'odio sfoghi che nel core

Sopprimea la tua viltà.

AKE. (furente) Paria vil! -- calunniar osi,

Insultar di Brama un figlio!

Va... Toglieteli al mio ciglio...

(a Ministri, e Guerrieri.)

Da color sgombrate il tempio...

O in orrendo estremo scempio

La vendetta degli Dei

Voi coi rei confonderà.

CORO (atterrito) Ah!

IDA.

Tremate?

(a' Guerrieri.)

AKE. (al Coro)

Rei vi fate

Se l'udite.

CORO

Dei!... Pietà!

IDA.

Prodi miei!...

CORO

Salvati -- Va...

AKE.

Ite,

NEA. ZAR. ID. ALV. E in ciel non v'è pietà.
 AKE. No: per voi non v'è pietà.

TUTTI.

Atroce palpito m'opprime l'anima...
 Un crudo fremito mi scuote ed agita...
 Neri presagi che m'atteriscono...
 Funeste immagini che mi tormentano...
 Tutto d'intorno d'inafausto giorno,
 D'atre sciagure m'offre l'orror.

AKE., CORO, e EMP.
 Del Ciel minaccioso
 Si plachino l'ire:
 Punite orgoglioso
 Punire
 Sacrilego ardire.
 Superbo! paventa
 T'invola, paventa
 Di Brama il furor.

NEALA *in contrasto.*
 Del Ciel minaccioso
 Placar cerca l'ire... (*a Id.*)
 Se un giorno... (non oso)
 Ti perde l'ardire...
 Ah! senti... rammenta...
 (M'uccide il dolor.)

IDA., ZAR.
 Del Ciel minaccioso
 Chi è reo tema l'ire.
 Un cor generoso
 Ma perde l'ardire:
 Del fato cimenta,
 Degli empj il furor.

MIR., ALV.
 Del Ciel minaccioso
 Su lor piomban l'ire.
 Quel cor amoroso
 generoso.
 Và forse a perire...
 De' numi è già spenta
 Pietade per lor.
 (*quadro analogo.*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio a carceri.

Capi di Guerrieri, Soldati, Capi di Tribù: Qualche Capo Guerriero viene dalle carceri, altri cangiano le guardie: Capi di Tribù in osservazione. I differenti affetti dei Capi s'esprimono nel seguente

CORO *a parti.*

CAPI DI TRIBU' **V**oi, nobili guerrier, carichi d'allor,
 Un Paria custodir? Viltà! rossor!

CAPI GUER. Del primo fra i guerrier
 E' il genitor:
 E' il Padre d'Idamor.

Non fa arrossir.

CAPI DI TRIBU' E' un Paria.
 GUERRIERI E' sventurato.

CAPI DI TRIBU' Pietà sentir non lice
 Di chi è del Ciel l'orror.

GUERRIERI. Pietade all'infelice
 Mai nega un nobil cor.

CAPI DI TRIBU'. E' un Paria...

GUERRIERI Questo Paria
 D'Idamore è il genitor.

CAPI DI TRIBU'. Egli è un Paria: desta orror.

(*poi tutti guardando verso l'interno.*)

Ma i passi muovere sembra ver noi:

Smarriti volgonsi i passi suoi:

Sospira, s'agita, s'arresta, lagrima,...

Gli preme l'anima cupo dolor...

Eccolo: fuggasi: a quell'aspetto

Io sento fremere in petto il cor.
 gemere

(*i Capi si ritirano: rimane una guardia nel fondo.*)

SCENA II.

ZARETE.

ZAR. Fuggite, sì, fuggite tutti un mostro
 Più fier dei mostri del deserto. I tigri
 Amano, cercan di salvar la loro
 Diletta prole... ed io, io snaturato!
 A morte spinsi il mio
 Unico figlio -- ed a qual morte! -- Oh Dio!
 E in qual momento!... e quella sventurata
 Ch'egli amava e ottenea... Ma, non è dessa
 Che affannosa s'appressa!...
 Cerca... ah! non v'è - e chi sà!... Non osò a lei
 Offerirmi, parlar...

SCENA III.

NEALA *agitatissima, guardinga avanzando*

NEA. E dove?... (*si trova rimpetto a Zar.*) Oh Dio!
 Tu?... (*con fremito, e volendo allontanarsi.*)

ZAR. Oh! resta - Ascolta: A padre miserando,
 Deh! non negar pietà.

NEA. Tu? padre! - ed osi (*con forza.*)
 Tu chiedere pietà, tu che d' un figlio
 Non l'avesti, o crudel! - Tu, che ogni bene
 Mi venisti a rapir?

ZAR. Io le tue pene
 Figuro, sì; - Ma tu non sai, non puoi
 Comprendere lo strazio tormentoso (*cupamente.*)
 Dei rimorsi d' un padre.

NEA. Conoscevi
 Tu la sciagura già: pianto già avevi
 Lontan, perduto il figlio, - Ed io sinora
 Non provai, non conobbi che contenti...
 Figli dell'innocenza, ed i soavi
 E puri affetti dell'amor - Felice
 Or sarei, sposa già dell'idol mio,
 Del figlio tuo.

ZAR. Misero figlio! - ed io, ...
 Io l'uccido!... che orror!... Salvalo, o degna
 Sposa di lui... che figlio io più non merto
 Di nominar. Me immolino: Ma salva
 Idamore.

NEA. Ah! darei
 Pe' giorni suoi ben volentieri i miei!...

Ma come?

ZAB. Il padre tuo...

NEA. (*con timore*) Mio padre!

ZAR. A lui

Esser cara tu dei: gli affetti tui
 Confida al genitore.

NEA. (*con fremito*) Cielo!... Ah, no. - Tu non sai!...

ZAR. Dunque Idamore

Ami ben poco!

NEA. (*toccandosi il cuore, e con tutta espressione.*)
 Io?... Qui non vedi!

ZAR. (*con forza crescente*) E puoi
 Lasciar ch'ei muoja?... e più che a morte, a' suoi
 Tormenti puoi tu abbandonarlo?... vedi
 Tratto al rogo il tuo ben!... odi gli estremi
 Suoi penosi singulti... agonizzante
 Egli te invocà... Già tra le voraci
 Orride fiamme... oh Dio!... spira.

NEA. (*con grido*) Deh! taci...
 Quale m'offri spettacolo d'orrore! --

ZAR. E tu il lasci perir? -- Ten regge il core!
 Vanne a piè del genitore

Del tuo ben la vita implora:
 Della figlia ch'egli adora
 Al pregar s'arrenderà:
 I suoi numi, il suo furore
 Il mio sangue appagherà.

NEA. Cimentar per Idamore
 Io la morte ben saprei:
 E felice mi terrei
 Pel mio bene di spirar:
 Ma il furor del genitore
 Io non oso cimentar.

ZAR. (*marcato, e con espressione*)
 Idamore sventurato!

T'abbandona anche l'amor!

A 2. Dunque perir così
 Il misero dovrà
 De' suoi bei dì - nel fior!...
 L'idea di tanto orror
 Gelare il cor mi fa. (*Neala si rianima.*)

NEA. Non morrà: no.

ZAR. (*lusingandosi*) Renderai
Me felice pria di morte!

NEA. L'ardirò.

ZAR. (*con tenerezza e riconoscenza*) Degna consorte
Del mio figlio!...

NEA. (*commossa*) Genitore
Del mio Sposo!...

ZAR. (*aprendo le braccia*) Lascia ch'io...

NEA. Tutto obbligo...

A 2. Vieni al mio sen...

Già brilla a quest'alma.

Di speme bel raggio:

Costanza, coraggio

Ti prestⁱ

Mi prest^a l'amor.

A fida consorte

Che salva lo sposo

Del cielo pietoso

Arrida il favor. (*partono.*)

SCENA IV.

AKEBARE, ed EMPSAELE

AKE. Che mi dicesti mai?

Saria vero, Empsael?

EMP. Voci confuse

Che ognor più si dilatano d'intorno,

Delle sacerdotesse nel soggiorno,

Fra i guerrieri, nel popolo, Neala

Divulgan rea di già secreto amore,

Di notturni colpevoli congressi

Con Idamore

AKE. Oh Dei!...

Taci. -- Serbato à tanto orror sarei? --

Mia figlia! -- e se Idamore! -- ei già sua sposa

Vantarla osò: tutti l'udiro: e adesso!...

S'egli, là, nel consesso

L'amor palesa!.. Oh mia vergogna!... ed'io

Scender dovrei con quel superbo ancora!...

EMP. Salva la gloria tua, della tua figlia,

Di tua Casta l'onore.

AKE. Necessità crudel! -- Tentiam quel core;

Guidami al carcer d'Idamore -- Oh Dei!

Secondate, arridete a'voti miei.

(*partono.*)

SCENA V.

Recinto destinato ai consessi delle Tribù. Sedia elevata
pel gran Bramano, altre pei vari capi.

Guardie disposte. -- *Da lati opposti, e a gruppi, ar-*
rivano i capi delle Tribù, Capi guerrieri, Brama-
ni superiori: esprimono i loro affetti, e pensieri nel
seguinte

CORO.

Cupo, pensoso e tacito

Miro d'ognun l'aspetto. --

Al par del mio già palpita,

Forse, à compagni in petto

Ansio ed'incerto il cor.

Ah! di giustizia un di

Terribile così,

Mai venne ancor.

E forse quanto, ohimè!

Di pianto costerà

Se Numi, patria, e fe

Tradito alcun avrà!

(*a bassa voce, e interrogandosi vicendevolmente*)

Neala!... Ah! di... Fia ver?...

(*a parti*)

Alcun già rea la fa --

Già di segreto amor

Ardea per Idamor ...

S'è ver ... che orrot! qual empietà!

Oh! misero Akebar

S'ei stesso fulminar

La figlia sna dovrà,

Suo dolce amor! --

Ma già Idamore sì guida a noi. --

Se il suo valore, se i mertì suoi

Salvar lo possano, or si vedrà. --

Egli... Ahebar ... Dover .. rigor ...

Neala ... Amor; ... Leggi; ... pietà ...

Chi vincerà? ... Chi perirà? ..

Ah! di giustizia un di

Terribile così

Mai venne ancor. (*si uniscono, e si*

SCENA VI.

IDAMORE disarmato. *Guerrieri cha lo conducono, e*
poi si dispongono.

IDA. Compiuto è il sacrificio. -- Io lo dovevo

A' natura, ad amor. -- Fiero Akebare,
 Tu trionfasti. -- e come, e chi poteva
 Resistere al cimento? --
 Padre! Neala! -- Oh! dolci, e cari oggetti
 De' miei teneri affetti, ah! che giammai,
 Come or sento d'amarvi, io non v'amai. --
 E vi perdo. -- La vita,
 Che osò offrirmi Akebar, qual vita fora,
 Senza di voi, per me? -- Ben lieta allora
 Che vincitor, possente, Idolo amato
 Dell' Indo ... e di Neala,
 Presso del padre, all'ombra
 De' lauri miei potea felice sposo
 Trovar soave in seno a lei riposo --

Ah! della tomba in seno

Riposo or troverò:

In cielo ognor sereno

Neala attenderò.

E là di nostra fede

Noi troverem mercede:

Là degli Dei con lei

Le gioje io proverò.

SCENA VII.

*I capi varj precedono AKEBARE, che viene con EMPSAELE,
 seguito dai Bramani e Guardie - Si disporranno.*

IDA. Ecco i giudici miei.

Fiu già un poco tremavano a' un mio sguardo,

Pendean da un cenno mio. -- Volubil sorte!

Cangia tutto un momento.

AKE. (*passando vicino ad Ida -- con arte, e marcato.*

(Ricorda il giuramento.)

IDA. (*del pari*) Il tuo m'attieni.

(*Akebare siede: tutti dopo lui.*

AKE. Paria, le auguste e formidabil leggi

T'eran note di Brama! -- A che varcasti

I vietati confini, e profanasti,

L'onde sacre del Gange, degli Dei

I templi, e le città? -- Spoglie mentisti;

Tra gli eletti di Brama a che venisti?

IDA. (*dignitoso*) A Salvarvi. -- Sol'io

Vi liberai, da Tartari, da Persi:

I Lusitani io sol vinsi e dispersi.

L'onde sacre del Gange, degli Dei

I templi, e le città sol'io difesi:

Pace, gloria, poter sol'io vi resi.

AKE. E lo rammenterem. Vantar tu osasti

Neala Sposa tua. L'ami? L'amasti? --

IDA. (*con trasporto*) Chi può vederla, nè adorar in lei

L'immagine degli Dei, l'opra più bella

Del Ciel della natura?

AKE. Ella t'amò? -- Tradì ella forse? ...

IDA. (*con solennità*)

E' pura

Come la prima luce

Che brillò sulla terra.

CORO

Ah! respiriamo:

AKE. (Ei me la serba.)

AKE. (*al Coro*)

Udiste?

CORO

E n'esultiamo.

IDA. (*Forza o mio cor.*) Sempre a me eguale, io giusto

E generoso mi mostrai. Del pari

Voi... giusti almen mostratevi -- Idamore

Non implora clemenza; Ei la mercede

Dell'opre sue del suo valor vi chiede.

(*a Bram*) A voi l'are, a voi l'onore, (*a guerrieri.*

(*a varj Capi*) Spose e figli a voi serbai.

Trionfante io vi mirai

Come a un Dio cadermi ai pie--

Al rigore delle leggi

No non fia ch'io mai contrasti;

Ma una vittima vi basti,

Questa sia la mia mercè.

CORO (*verso*

O tu, che sei luce del vero:

Ake.)

Che degli Dei spieghi il pensiero

Rischiara ed anima in tai momenti

Affetti, e menti, e cuori, e fè.

Nel gran giudizio pendiam da te.

AKE.

L'Indo il rigore delle sue leggi

Per Idamore modererà:

Una sol vittima s'immolerà. (*Coro ripete.*

IDA. (*con elevatezza*) Grazie o Numi -- Di me degno

Lieto ancor morir poss'io. --

Viva dunque il padre mio;

Io la vittima sarò!

CORO EMP.

Come?-- e tu vorrai?... Potrai?...
Tanto hai cor?-- Pensa...

IDA.

Pensai.--

A figlio che muore
Pel padre diletto
Oggetto -- d'orrore
La morte non è.
A gloria non tende
Più bella il mio core:
Soave m'attende
Da Numi mercè.

CORO

De' nemici, della sorte
Tu nascesti à trionfar.
Quanto forse la tua morte
Dovrà l'Indo deplorar!

IDA.

Ite al padre: lo sciogliete:
Ch'io lo vegga concedete.--
Ma che ignori la mia sorte...
Ignorar la possa ognor --
(E Neala!... l'amor mio!...
E così!... lasciarla!-- Oh Dio!--
(con tutta passione)
Non tremai, non piansi mai...
Tremo, e piango or per amor --
(poi con forza)

CORO

Idamor, trionfa omai
Dell'amore, del tuo cor.
Non vacilli il tuo gran core:
E richiama il tuo valor. (parte coi Guer.
SCENA VIII.

AKEBARE, EMPSAELE.

AKE. Ah! respiro. Tremai,
Empsaele finor; Ma salvo omai
E' il nostro onor.-- Securo che al mio voto
Il Consesso accedea segreto offersi
Patto à Idamor del suo tacer... la vita.
Ei generoso, (è forza
Il confessarlo) di se in vece il padre
Salvo e libero chiese.

EMP. E vedesti a quel tratto qual raccese
Del sopito entusiasmo
Per lui scintille in ogni cor!-- S'ammira,

Si compiangere... e chi sa!...

AKE.

I? istante affretta
Della nostra vendetta. Alzato il rogo
Si creda pel suo padre:

EMP.

E sino allora
Segreta resti la sua morte.

AKE.

Cada
Quest'idolo esecrato. In questo suolo
Volli regnar, e regnerò pur solo.

(partono.)

SCENA IX.

Giardini come nell'Atto primo.

ALVARO, poi Capi varj.

ALV. Sciolto è il consesso:-- e quale
Sarà il destino d'Idamor!-- Feroce
Silenzio regna intorno.--
Deserto abbandonato è il bel soggiorno
Parato à festeggiar amore, e imene.--
E forse... (tolga il cielo tanto orrore!)
Pel sentier dell'amore
Ei passerà alla morte.--
Ed io!... qualunque sia, la di lui sorte
Seguir saprò!-- Ma qual de' suoi guerrieri,
Ed amici confusa ed agitata
Turba appressa!

Guerrieri, Capi varj che a gruppi, e smaniosi arrivano.

CORO

Idamore!..

ALV. (ansioso) Ciel! che avvenne
D'Idamore!

CORO

Ah! chi sa!... Ma!...

(fremete.)

ALV. (c. s.)

La sua sorte

Si pronunziò?

CORO (c. s.)

Si dice morte.

ALV. (con impeto)

Morte?

E voi lo soffrireste?...

Il vostro eroe lasciar morir potreste?

De' vostri acciar che fate?

Il vostro cor dov'è?

Il patrio onor serbate.

Spiegate ardire e fè:

A liberar l'eroe

Volate omai con me.

⁴⁴
CORO (con entusiasmo) Si: a liberar l'eroe
Noi volerem con te.

(s' avviano, in questo Emp. e ministri.)
EMP. Dove andate? -- che tentate?
Qual vi guida reo trasporto?
Ah! di Brama paventate
Su voi l'ire provocar.

ALV. (con forza, e deciso) Idamor! ...
EMP. Straniero audace,

Non turbar la nostra pace,
O paventa ...

ALV. (c. s.) Questo core
Mai conobbe vil timore.
Ora sol pel dolce amico
Io lo sento, oh Dio! tremar.

Suo prigioniero, ferito à morte,
Ei venne à sciogliere le mie ritorte,
Ei vita resemi, e libertà.

A lui quest' anima sacrai d'allora.
Con lui dividere io saprò ognora
La più terribile fatalità.

CORO Si bell'ardore noi dividiamo:
Salvo Idamore per noi sarà.

ALV. Con qual gioja la vostr'alma
Del mio foco veggo accesa!
Si, la bella e giusta impresa
Secondare il Ciel vorrà.

CORO Si -- La bella e giusta impresa
Secondare il Ciel vorrà.

(Alv. e Coro partono.)

EMP. Non osate! -- Iniqua impresa!
Ah! punirvi il Ciel saprà.

SCENA X.

EMPSAELE, poi MIRZA.

EMP. La sacra voce d'Akebar, l'aspetto
Suo venerando ricondur sapranno
Al dover que' frenetici.

MIR. Empsaele!
E' palese il giudizio del consesso?

EMP. (marcato) Clemente appagò i voti d'Idamore.

MIR. Dunque la vita ...

EMP. (più marcato) Ch'ei richiese ottenne.

MIR. Neala il sappia, e si calmi:

EMP. (grave) L'amore
Per il Paria Idamore,
Se ne senti, spegna nel seno ormai.
Sarebbe colpa, orribil colpa in lei. (parte.)

MIR. Ah! pur troppo! -- Lo sdegno degli Dei,
L'esecrazion dell' Indo,
L'obbrobrio, l'abbandono
Punirebber l'incauta. -- Maledetta
Dal proprio genitore! ...
Ah! che per essa già mi trema il core. (parte.)

SCENA XI.

IDAMORE, ALVARO.

IDA. Oh! troppo fido e generoso amico,
A che mai t'esponesti? --

ALV. Io salvarti tentai. -- Ma vani sforzi! --
Ai detti d'Akebar l'ardor s'estinse
Ch'io già prima destai
Ne' tuoi più fidi -- ed or ... (tristissimo.)

IDA. Calmati, omai:
Tergi quel pianto -- L'innocente errore
Che appresta al genitore
Del figlio la pietà tu struggeresti.

ALV. Che pretendi? ... Oh! che festi?

IDA. Il mio dover. -- Serbai
La fama di Neala,
Del padre i giorni --

ALV. Misero! -- e che mai
Ei diverrà? -- Solingo, desolato
Chi lo conforterà? Chi fia che presti
Veci di figlio a lui?

IDA. Tu non gli resti? --
Si: figlio a lui ti lego. Le pietose
Tenere cure a padre miserando
Sien tuo retaggio. -- A nome tel domando
Della nostra amistà.

ALV. Figlio a Zarete
Sarò: tel giuro. -- Or chi il fratel mi rende? --

IDA. (lo abbraccia) Ah, si: fratello. -- Senti
(portando la mano d'Alv. al suo cuore.)
Come batte! -- D'amor ... Che della morte
(cupamente.)

Il gelo solo estinguerà.-- Neala
Cerca veder, pria di partir-- De' miei
Capegli, intrisi del mio sangue, a lei
Reca una ciocca... Dille ultimo addio...
Che il suo dolor consoli:
Che pensi ad Idamore...
E al nostro puro e sventurato amore.

Alle deserte ceneri
Del povero Idamor
Venga la triste vedova
Pace a implorar talor:
Vi lasci qualche lagrima,
Vi sparga qualche fior.

ALV. Tomba alla spoglia esanime
Alvaro appresterà:
Le prime amare lagrime
Avrà dell'amistà:
Pace l'amor più tenero
All'ombra implorerà.

IDA. Alvaro...

ALV. Amico!... (*tristissimi, affettuosi*)
Oh Dio!...

A 2 Ultimo amplesso... e addio--
(*breve pausa, poi rianimandosi*.)

Fermo e sereno aspetto
Mostriamo al fier cimento:
Non vacillare in petto,
O misero mio cor.

ALV. Ecco il padre:

IDA. Alma, costanza.

SCENA XII.

ZARETE con due guerrieri, e i precedenti.

ZAR. (*giulivo*) Ah! gradita a me la vita
Figlio amato, tu rendesti:
I momenti sono questi
Più soavi de' miei dì,
Sì: degli astri a noi funesti
Il rigor omai finì:

IDA. (*in contrasto*) (Ed or come a lui poss'io!...

ZAR. (*osservandolo*) E tu taci?-- Amplessi e baci
Non ripeti?--

IDA. (*con pena repressa*) Padre mio...
Il tuo figlio benedici: (*si prostra*)
ZAR. Sia d'allor che mi salvasti
Meco il ciel ti benedì.

ALV. (*Sventurati!...*)
ZAR. Or pria che annotti
(*lo rialza e lo abbraccia*.)
Partirem?...
DA. (*c. s.*) Sì... partirai...

ZAR. (*contento*) Paghi tutti i voti omai
Del mio cor saran così.

A 3.

ZARETE.

Timori, tormenti,
Cessate, fuggite:
Di pace, e contenti
Speranze gradite,
A voi s'abbandona
Felice il mio cor.
Il Cielo corona
D'un figlio l'amor.

IDAMORE.

Quei giorni ridenti
Che il figlio sperava,
La pace, i contenti
Che a te domandava,
O cielo, tu dona
Al mio genitor.
A te l'abbandona
D'un figlio l'amor.

ALVARO.

De' fieri tormenti
Di figlio, d'amante,
O Cielo, tu senti
Pietà in tale istante
Al padre tu dona
Costanza, vigor:
A te l'abbandona
Del figlio l'amor.

SCENA XIII.

BRAMANI, GUERRIERI, e i precedenti.

CORO. L'ora già trascorre omai. (*verso Ida.*)

IDA. (*interrampendo, e con fermezza*)
Ansio il popol non attende...

Che me sol: vi seguo:

ZAR. (*turbandosi*) E vai?...

IDA. (*con espressa*) Dover ultimo a compir.

ZAR. Che ti stacchi dal mio seno

Fia l'estrema volta almeno!

IDA. (*reprimendosi, e affettando calma*) Sì... l'estrema:

ALV. (*istante orrendo!...*)

ZAR. Va t' attendo. --

IDA. (*abbracciandolo, e guardandolo con pena.*)

Padre!... (Oh Dio!...)

ZAR. (*più agitato*) Tremi!... Fremi!...

CORO (*a Ida*) Vieni.

IDA. (*con tutto lo sforzo, staccandosi dal Padre, e da Alvaro*)
Addio!...

IDAMORE.

A 3.

ZARETE.

(Ah più reprimere

Non so la pena:

Già le mie lagrime

Rattengo appena:

Son troppe angosce...

Natura... amor...

La morte tolgami

A tanto orror.)

(*ad Alv.*) A te l' affido:

(*a Zar*) Calmati omai:

Mi rivedrai

Felice allor.

ALVARO.

(Ah! più reprimere

Non sa la pena:

Frenar le lagrime

Ei puote appena:

Quai prova barbari

Contrasti al cor!

Freme quest' anima

A tanto orror.)

A me t' affida:

(Oh sventurato!

Terribil fato!

Funesto amor!)

(*Idamore parte col Coro, Zarete co' due Guerrieri.*)

SCENA XIV.

ALVARO.

ALV. Il feroce Bramano

Alfin trionfa. E' vano

Più di salvarlo ogni sperar. -- Neala

Sola potrebbe ancor... Di sua sciagura

Ella ignora l' orror: vive sicura

Della sua vita: -- Ebben: si disinganni:

(Oh! qual mai l' agita

Segreta pena!

Frenar le lagrime

Ei puote appena:

Feral presagio

Mi gela il cor:

Treme quest' anima

Di nuovi orror.)

Torna al mio petto,

Figlio diletto:

Non sa lasciarti

Il genitor.

CORO

(Ah! più reprimere

Non sa la pena:

Frenar le lagrime

Ei puote appena:

Oh! quante ambascie

Prova quel cor!

Geme quest' anima

Al suo dolor.)

Vieni: t' affretta:

Oh sventurato!

Terribil fato!

Giorno d' orror!

E disperata al padre, cui l' orgoglio

E' sol nume, su cui tutta cadrebbe

La sciagura, e l' infamia della figlia,

Ella palesi l' amor suo. -- Mercede

Del terribil segreto sia la vita

Del misero Idamore:

Se amore lo perdea, lo salvi amore. (*parte.*)

SCENA XV.

Vestibulo corrispondente a cortili e giardini.

NEALA.

NEA. Oh bei giorni felici

Dell' innocenza! -- Oh lieto

Soggiorno della pace!...

Oh mio cor!... Come tutto...

E come!... oh Dio! cangiò! -- Squallore, lutto

Tristezza, affanno ingombra, e spira intorno. --

Oh povera Neala! -- In un sol giorno

Quante alternò il destin dolci, tremende,

Di piacere, d' orror per te vicende! --

Fra teneri sospir,

Da fervidi desir

Tanto implorato il di

Sosto era omai per me,

Sacro alla gioja, e amor: --

Barbaro Ciel! -- Perchè

Tutto involar così

Al misero mio cor?

Non farmi più languir:

Consola il mio dolor:

Salvami il caro ben,

Rendilo a questo sen:

Torni di gioja e amor

Lieto a brillarmi il cor:

Ma... chi sa? -- Non poss' io

Scordarmi quell' addio...

SCENA XVI.

ALVARO, affannoso, e con precauzioue, e detti.

ALV. Neala...

NEA. (*con ansietà*) Ed Idamor!...

ALV.

Salvalo...

NEA. (*colpita*)

Cielo!...

Che dici!...

ALV. Alzato è il rogo.
 NEA. (con grido) Ah! -- ma la vita
 Ottenuto avea pur!...
 ALV. Pietà mentita. --
 Fra istanti... or forse... lo perdiam --
 NEA. (deliberatissima) Finch' io
 Respirerò non morrà... solo almeno --
 Mio padre... Eccolo -- (Alv. si ritira.)

SCENA XVII.

AKEBARE, E MINTSTRI.

AKE. Figlia!...
 NEA. (affannosa prendendolo per mano) Ah!... vieni --
 AKE. E dove?
 NEA. (sempre affannosa) A Salvarmi Idamore.
 AKE. (severo) E qual ti muove
 Trasporto insano! -- e non sai!...
 (con voce più sommessa, ma grave)
 NEA. (con forza) So ch'ei muore,
 E che muore per me, ch'è dover mio
 Il salvarlo: Tu il puoi
 AKE. (c. s.) Che pensi! -- ed io!...
 NEA. (con fervore) S'hai cara la tua figlia'...
 Salvalo, o padre ... Un sol tuo cenno, e salvi
 L'amor dell'indo ... e il mio. --
 AKE. (c. s.) Taci:
 NEA. (con più forza d'espressione) Omai tempo
 Di tacer più non è. -- Sappilo... o salva
 Idamore... o paleso all'indo intero...
 A' Bramani, a custodi,
 Che Paria io già l'amai. -- Per lui tradiva
 I voti miei: -- Dell'are a' piedi offriva
 Gli incensi a lui, che questo ardente core
 A' Brama istesso preferia....
 AKE. (confremito) Che orrore! --
 NEA. (con disperazione) Ma quello che tu senti
 Non eguaglia l'orror de' miei tormenti.
 Ah! se ancor di padre in petto
 Parla te soave affetto,
 Al mio pianto deh! t'arrendi,
 Deh! pietà del mio dolor:
 Nuova vita a me tu rendi
 Se mi salvi il mio tsor. --

Ma tu taci? -- ancor resisti?...
 Ed'ei forse? Padre... addio - (risoluta).
 Dove, incauta! -- che oseresti?
 AKE. A perir coll'idol mio
 NEA. Lieta vittima d'amor. (per partire)

AKE. Ferma...!
 NEA. Invano...
 AKE. (Si deluda:)

Puoi sperar...
 NEA. (rianimata) Sì?... ma, chi mai
 Or s'avanza!... e intanto!... Oh! cielo!...
 CORO (di Bramani, e Capi vari)
 Alla festa che s'appresta,
 Akebar, atteso sei --
 NEA. (più agitata) E qual festa!... dite... (Io gelo.)
 CORO. Idamore...
 NEA. (più ansia) Ebben! ...
 AKE. (marcato, e con arte) Gli Dei
 A quel Paria han perdonato:
 Abbia vita, e libertà.
 NEA. (con gioja) Ah! v'è ancor per noi pietà!
 AKE. (in disparte a Neala) Tacerai? -- Paga sarai? --
 NEA. (c. s.) Il mio cor t'adorerà.

Dall'eccesso della pena
 All'eccesso del piacer!...
 Tanta gioja io credo appena:
 Parmi sogno lusinghier.
 A me reso ancor sarai...
 Al mio sen ritornerai...
 Più frenarsi il mio contento...
 Più celarsi; oh! Dio! non sa.
 CORO. E per l'indo ancor felice
 Questo di tramonterà:
 Al primiero suo contento
 Ogni cor ritornerà.
 NEA. Ma di tutti il più felice
 Questo core esulterà.

(parte: il Coro si dispende.)

SCENA XVIII.

AKEBARE, indi EMPSAELE

AKE. Fia mio pensiero, or ch'ei sarà tra l'ombre,
 D'atterrir quel suo core,

Di calmarne l'ardor -- Ma già sen viene
A me Empsaele. -- ebbene? ...

EMP. Il tuo rivale è cenere.

AKE. La morte

Come incontrò? --

EMP. Qual visse ognor, da forte. --

Sereno in volto, altero, tra la folla

S'aprì il varco egli stesso. --

Giunto al rogo dappresso

S'arrestò... girò il guardo... quasi in atto

Di scoprir qualche oggetto. -- Indi, più ratto

Che folgore non è, trasse un pugnale

Che nascondea nel sen. -- Così all'infamia

Si tolgono gli Eroi, così si muore --

Sclamò tranquillo... e si trafisse il core.

AKE. E il popolo? ...

EMP. Colpito

Altri pareva, commosso, altri atterrito. --

A' ministri ordinai

Sul rogo di lanciar l'esangue spoglia,

Compir la legge, e servir Brama. -- Or forse

All'usitata festa,

Attorno il rogo, il popolo s'appresta --

AKE. Pago or son. Vieni: Al trionfo mio

Su quel sangue abborrito alfin m'avvio. (partono.)

SCENA XVIV.

Gran Piazza in riva al Gange che si traversa sopra magnifico ponte: al di là paesaggi, colline -- Fabbricati maestosi adornano la piazza: Un rogo sul quale arse il cadavere d'Idamore.

All'alzarsi della tela si veggono gruppi di tutte le tribù. I Bramani eccitano i varj Capi, e il popolo alla festa, cui si abbandonano nel seguente.

CORO

ALVARO, con uno Schiavo presso il rogo.

Alza i tuoi canti al Ciel, Il Dio placò! --

O' popolo fedel: E l'atro orror

A' Brama grazie, e onor. -- Che minacciò,

All'indo il suo favor Che il ben seren turbò

Ei ridonò: Di questo dì

Il sangue d'Idamor Qual nembo passegger

Lo vendicò: Si diradò, spari. --

Giojte, esultate,
O figli di Brama:
Del nume che v'ama
Le glorie cantate,
Cantate il poter:
Giojte, esultate,
Tornate al piacer.

(si disperdono per la piazza a vari gruppi.)

AKE. Così passar dovevi,

Misero amico, e ben degno di sorte

Più avventurosa! -- Tutto almen la morte.

Non m'involò di te: Salvar potei

Le tue ceneri ancora. -- Ma chi vedo? ...

Zarete! -- or come! Oh Dio!

Accennargli ... tacer? ...

SCENA ULTIMA.

ZARETE, Guardie seco: EMPSAELE, poi successivamente gli altri Personaggi.

ZAR. (affannoso) Il mio figlio mio ...

Barbari, ov'è? -- Che ne fu? -- Che ne feste? --

E che volete or qui da me? --

EMP. Qui udrai

Il tuo destin --

ZAR. Nol curo. Già prevedo

Qual è ... ne lo pavento, -- Io non vi chiedo

Che del mio figlio.

ALV. (appressando) (Oh sventurato!)

ZAR. (ravvisandolo) E seco

Or tu non sei, stranier pietoso? --

ALV. (in contrasto, e marcato) Ei teco

Mi desio,

ZAR. Già viene

Il feroce Akebare.

ALV. Ora l'esiglio

T'inimerà.

ZAR. (più inquieto) Ma non è seco il figlio?

ALV. (Oh! qual momento!)

AKE. (con ministri) Paria, la clemenza

Adora degli Dei:

Essi ti perdonar: libero sei:

Rivarca il Gange.

ZAR. (ansio) Ed il mio figlio! ... il mio

Idamore! ...

ALV. (Gran Dio!)

ZAR. (con affanno, ad Ake) Tu taci? -- e quale

D'insolita pictà ne' sguardi tuoi

Lampo veggio? -- Tu vuoi

Parlar... t'arresti -- Cielo!

Forse che!... avvampo... gelo... più non oso...

(poi di sperato.)

Ma no: uccidimi: parla... Il mio Idamore...

NEA. (in tutto disordine, seguita da Mir., Sacerd., Min.)

Il mio Idamor dov'è? ch'io vegga almeno

La sua spoglia... le ceneri... il suo sangue.

ZAR. (colpito) Ceneri!... Sangue!... Ah! Dunque!...

AKE. (a Nea. che vorrebbe parlare) Olà!...

NEA. (ad Ake.) Spietato!

Padre più non mi sei -- Sacrificasti

L'idolo del cuor mio. (poi con affanno a Lar.)

Spento è il nostro Idamor.

ZAR. (oppresso, abbandonandosi ad Alv.)

(ad Ake.) Or moro anch'io.

(poi rilevandosi, e con tutta veemenza)

Col figlio misero,

Sul rogo istesso,

Immola; o barbaro,

Il genitor.

Del colpo orribile

Al fiero eccesso

Non sa resistere

Oppresso il cor.

Novella vittima

T'offro spietato:

Di sangue saziati,

Sfoga il furor.

Non vuol più vivere:

Son disperato:

Del dì la luce.

Mi desta orror.

Col figlio misero ec.

NEA. (compassionevole a Zarete) Vivi, infelice, vivi,

Per piangerlo con me.

AKE. Perfida, trema

Del rigor di tue pene:

Padre già più non hai.

NEA. (con calma e affetto, segnando Zarete)

Eccolo quel che omai

A me padre sarà.

ZAR. (commosso) Che ascolto? -- e vuoi?...

NEA. Di miseri e cadenti giorni tuoi

Gl'affanni raddolcir -- l'amor, le oure

Io t'offro di quel figlio

Che tu per me perdesti, cui sacrai

Mia vita intera.

ALV. (a Lar.) Or tu due figli avrai:

ZAR. (con emozione) E abbracciatemi.

NEA. (con fermezza, ad Ake.) Sommo Sacerdote,

Ora da te la mia Sentenza aspetto.

AKE. (superandosi)

(Taci, colpa ora sei, paterno affetto.)

Sia l'infamia sul tuo capo.

Dalla patria sei sbandita:

Ti respinge inorridita

Dal suo seno umanità.

Esecrata, vilipesa...

L'aere, il suolo... a te nemico

(con tutto sforzo.)

Tutto sia... Ti maledico...

(cade in seno d'Emp.)

Ah! più forza il cor non ha.

CORO Vanne: fuggi, sciagurata:

Punì il cielo un'empio amore.

Seco tutto sia l'orrore.

Della tua fatalità.

NEA. Ora andiamo... Compagne... Patria... addio...

(a Lar.) La tua mano...

ZAR. (abbracciandola) Al mio sen... Teco son'io...

Quella tenera che senti

Per me misero pietà

Già conforta i miei tormenti,

Calma un dì mi renderà.

La costanza che tu spieghi

Già m'insegna ad esser forte.

Degli affanni, della sorte

Saprò teco trionfar.

Or'andiam... Ma, i resti suoi

Senza tomba, oh Dio! ... lasciar! ...
 Le sue ceneri con noi
 Non potremo almen recar?

ALV. (*presentando un'urna che teneva lo schiavo*)
 In quest'urna io le raccolsi:

ZAR. Tu?...

NEA. Sì? -- Oh gioja!

ZAR. Porgi -- (*la bacia*) Oh Dei!

Potrà almen co' padri miei
 Nella tomba riposar.

AKE. Ite omai: varcate il Gange:

E tu... ! (*vuol parlar a Nea. e si ferma.*)

NEA. (*con moto naturale vuol rispondergli*) Pa...
 (*si rivoglie subito a Zar. e con tenerezza.*)

Oh Padre... andiamo.

ZAR. Si quest'atro suol fuggiamo:

Lasciam qui sciagure, e orror --

La in solinghe amiche arene

Cangierà l'avverso fato:

Brillera del ciel placato

Raggio a noi consolator:

(*poi con forza ad Ake.*) Tu, Bramano, ti rammenta,

Che v'è un Dio vendicator.

(*Ake. Emp. e Coro*) Vanne omai: per te paventa
 Questo Dio vendicator.

ZAR. (*a Nea., ed Alv.*) Cari figli, voi reggete

Chi già v'ama genitor;

Cari figli, voi sarete

Il conforto del mio cor...

Tu Btaman per te paventa.

Temi un Dio vendicator.

(*in mezzo a Nea., ed Alv. s'avvia al ponte -- la traversa*)
 Gruppi varj nel popolo: Si cala la Tenda.

Fine del Melo - Dramma.